

La targa “repubblichina” di Voghera

Un triste e preoccupante episodio ha scosso la sonnolenta vita politica di Voghera, una cittadina del pavese di quasi 40 mila abitanti, da più di dieci anni governata dal centro destra. Con una procedura volutamente non trasparente, per non suscitare dibattito politico, la giunta comunale uscente ha autorizzato la posa di una targa commemorativa con i nomi di sei fascisti fucilati dai partigiani nel mese di maggio 1945. La targa collocata contro la parete ovest del Castello Visconteo, è anonima e interpreta la fucilazione come azione fratricida di italiani contro altri italiani. Per la precisione, i sei fucilati erano tutti appartenenti alle brigate nere o alla Sicherheits, compresi i due diciassetenni noti per il loro fanatico attivismo; il più noto era il famigerato Romanzi autore dell'eccidio, in due differenti azioni, di Gabetta e Quarleri, entrambi medaglie d'oro.

Lo sdegno delle forze antifasciste si è ovviamente manifestato prontamente con la richiesta di rimozione della targa, reagendo in modo corretto ma deciso al tentativo di equiparazione fra chi è morto per la conquista della libertà e per gli ideali e i valori che informano la nostra Costituzione e chi è morto a seguito di una scelta al momento di comodo a fianco dell'oppressore violento e torturatore. L'azione di protesta è sfociata in una mozione inserita nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale di mercoledì 27 ottobre u.s. In una seduta molto “calda” con una folta presenza fra il pubblico di molti fascisti d'importazione, la proposta di rimozione è stata respinta con 15 voti contro 9 e con ben 7 astenuti, tutti del centro destra. L'esito poteva essere dato per scontato; tuttavia nel corso dei contatti ante consiglio e nel corso del dibattito stesso il blocco pro-targa non si è rivelato affatto compatto; si sono avuti interventi espliciti di adesione ai valori della resistenza, fino a condividere la tesi della inopportunità di una targa revanscista che fa carta straccia dei principi fondamentali su cui si basa il nostro ordinamento democratico, nato appunto dalla resistenza. Questi interventi apparivano il coronamento logico di alcune prese di posizione di forze politiche “di centro” inneggianti ai valori della resistenza non condizionati da logiche di schieramento. L'esito ha purtroppo tristemente sancito il contrario, dando l'impressione di ordini perentori ricevuti dall'alto. Le forze antifasciste e partigiane, fra cui la FIVL, non hanno tuttavia cessato la loro azione di contrasto a questa deriva fascista, collaborando unitariamente nel comitato “Per dignità non per odio”esplicitando, fra le altre azioni, la loro protesta con un corteo settimanale che parte dalla targa presso il Castello fino al portone del Municipio, in una alternanza composta di canti partigiani, slogan resistenziali e interventi brevi, spontanei, non pilotati ma altamente carichi di civica indignazione per ciò che sta offrendo la forza egemone locale e nazionale. Particolarmente vibrante è apparso l'intervento dell'ex sindaco di Voghera, Carlo Scotti, che si riporta in sintesi.

“Sono qui davanti al portone di quel Municipio nel quale ho prestato il mio servizio or sono dieci anni, a capo di una Amministrazione che mai avrebbe autorizzato la posa di una targa così subdolamente fascista; la doverosa pietas per i morti deve trovare spazio nei luoghi consoni e non in Piazza Liberazione a ridosso di un monumento pubblico. Sono qui anche a nome della FIVL; per ragioni anagrafiche non ho potuto essere partigiano ma ho memoria cosciente di quei giorni e della visione di quei giovani che hanno dovuto fare una scelta non facile e coraggiosa; non sono scesi a patti neppure con gli affetti famigliari, messi a repentaglio per la rappresaglia fascista. Erano giovani, giovani coraggiosi che hanno fatto la scelta più temeraria; all'indomani dell'8 settembre '43 i giovani che hanno preso la strada della montagna avevano le idee chiare e un solo nemico: l'occupante tedesco, giacchè i fascisti sembravano spariti per incanto. La nascita della RSI fu un episodio fra i più bui e tragici della nostra storia; i fanatici e gli opportunisti non mancano mai anche per i progetti più scellerati. Non mancano mai purtroppo anche gli indifferenti, quelli che pilatescamente lasciano fare per vedere come andrà a finire e agire di conseguenza. Quello che è avvenuto mercoledì scorso in consiglio comunale è un fatto grave

contro il quale urlo tutta la mia indignazione: non si può proclamare la inderogabilità dei principi fondativi della nostra Costituzione e nel contempo astenersi su una azione che ne mette in dubbio la validità. Chi si astiene in questi casi deve essere dichiarato connivente e quindi corresponsabile delle conseguenze. La considerazione più amara è la constatazione che ancora una volta le logiche di schieramento e mantenimento del potere sono prevalenti su qualsiasi altra considerazione di tipo etico e politico. E' una logica che dobbiamo denunciare con forza e che non esitiamo a definire una vergogna. Questa targa rappresenta anche una opportunità che dobbiamo cogliere: quella che vede unite tutte le forze autenticamente antifasciste le quali possono, oggi come allora, reagire energicamente ed efficacemente ai tentativi di omologazione che confondono le verità e i valori.”

contributo pubblicato sul periodico **“Libertà dal Popolo”** della FIVL